

# CATTEDRALE DI SANTA MARIA

Avellino - 1975 • 1985



1. La facciata della Cattedrale in un'immagine dei primi del '900

*Le vicende del restauro della Cattedrale di Avellino sono indissolubilmente legate al disastroso terremoto che sconvolse l'Irpinia nel 1980. Quando, nel 1975, la Soprintendenza ai Monumenti della Campania, grazie al finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno, poté porre mano al restauro del grande edificio sacro, questo versava in uno stato di generale abbandono, specialmente per quanto riguardava le Sacrestie e i locali del Capitolo, quasi inagibili.*

*Le cause principali del dissesto e del degrado erano imputabili alle vaste e continue infiltrazioni d'acqua, dovute a carenze nella regimentazione di quelle scorrenti nel sottosuolo e alla totale mancanza di manutenzione.*

*Nel novembre del 1980, quando l'intero complesso, a lavori praticamente ultimati, era pronto per essere riaperto in tutta la sua funzionalità, il centro antico di Avellino fu distrutto dal terremoto.*

*Anche la Cattedrale riportò notevoli danni: timpano, colonne e cornicioni della facciata erano crollati. Numerose lesioni si erano aperte sulle murature delle navate ma, nel complesso, grazie ai precedenti lavori di consolidamento, la chiesa aveva resistito e il campanile si ergeva intatto sul centro antico irrimediabilmente devastato (fig. 2-3).*

ENTE FINANZIATORE  
Cassa per il Mezzogiorno

ENTE APPALTANTE PRIMA DEL 1980  
Monumenti della Campania - Napoli

SOPRINTENDENTI  
Arch. Mario Zampino  
Arch. Aldo Grillo

ENTE APPALTANTE DAL 1981  
Soprintendenza per i Beni  
Ambientali, Architettonici,  
Artistici e Storici delle Province  
di Salerno e Avellino

SOPRINTENDENTE  
Arch. Mario De Cunzio

PROGETTO  
Arch. Prof. Marcello Petrigani

DIREZIONE DEI LAVORI  
Arch. Prof. Marcello Petrigani



*La Soprintendenza – che in occasione del disastro era stata suddivisa “per province” per poter meglio fronteggiare la mole delle opere di ricostruzione – poté accedere a un ulteriore finanziamento della «Cassa» e quindi appaltare i nuovi lavori di riparazione, sì che la Cattedrale poté essere riaperta al culto nella Pasqua del 1985.*

*Nel corso dei lavori furono fondamentali le collaborazioni di illustri professionisti: gli ingegneri Sisto Mastrodicasa e Franco Calzuola per il consolidamento statico, e l'ingegnere Mario Paparo Filomarino per la parte geologica, ma forse nulla si sarebbe potuto fare senza l'impegno che, fin dalla metà degli anni '70, il Vescovo Pasquale Venezia profuse per veder rinascere la Cattedrale.*

*La prima menzione che riguarda la Cattedrale è in un documento del Vescovo Roberto (1131-1144), ove si accenna all'intitolazione della chiesa alla Vergine Maria.*

*Nel 1561 Monsignor Ascanio Albertini fece riparare i danni arrecati alla struttura dal terremoto e abbellire la Cattedrale con opere di pregio, e nel 1598 venne edificata la torre campanaria.*

*Le prime modifiche sostanziali risalgono al periodo di Monsignor Scannagatta e ai primi anni dopo la sua morte, avvenuta nel 1700. Altri lavori e trasformazioni impegnarono in séguito i Vescovi succedutisi nei primi anni del XVIII secolo, anche per porre rimedio ai danni arrecati dai terremoti del 1702 e 1732.*

*Nella seconda metà del XIX secolo, Monsignor Gallo restaurò la chiesa curandone l'aspetto monumentale con la costruzione, nel 1857, della nuova facciata, progettata dall'architetto Pasquale Cardola. Gli eventi bellici del 1943 distrussero il Palazzo vescovile, il Seminario e gran parte della facciata della chiesa, quest'ultima riparata solo nel dopoguerra.*



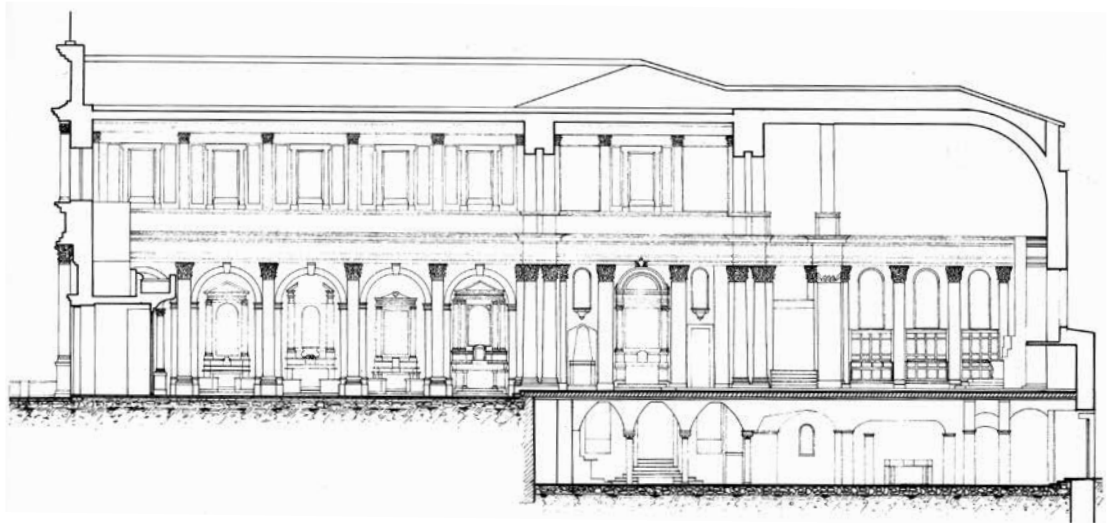
2



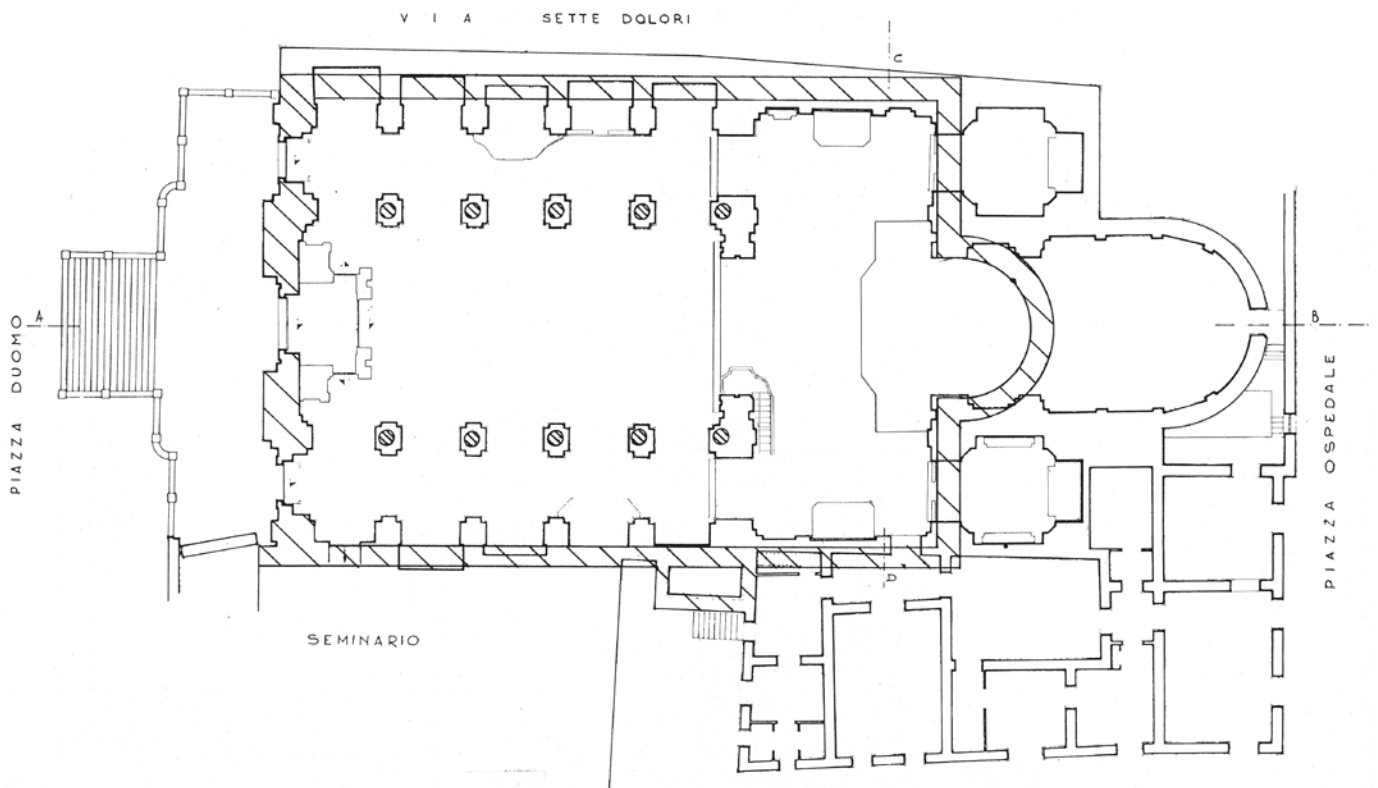
3

2-3. Immagini della cattedrale dopo il terremoto del 1980

# CATTEDRALE DI SANTA MARIA. AVELLINO



Sezione trasversale della chiesa



Pianta della chiesa

## L'INTERVENTO

L'intervento iniziato nel 1975 può essere suddiviso fra i vari elementi componenti il complesso monumentale della Cattedrale: gli ambienti delle Sacrestie, del Capitolo e dei locali dei Canonici; la Cattedrale vera e propria e la cripta; il campanile. Per quanto riguarda i locali annessi – che, come già accennato, risultavano pressoché inagibili – è stata attuata una ristrutturazione completa, con il rifacimento del vecchio tetto fatiscente, il consolidamento delle murature con iniezioni di miscele cementizie, il risanamento igienico e dall'umidità, e il ripristino funzionale dei vari locali (mediante la ricostruzione di intonaci, pavimenti, infissi e tinteggiature) e degli impianti.

Ulteriori lavori hanno interessato edifici confinanti: la demolizione del passaggio tra Sacrestia e Seminario e di parte dell'ingresso del Seminario stesso.

I lavori relativi alla chiesa vera e propria, che a differenza degli annessi si presentava in migliori condizioni statiche, consistettero nella revisione della copertura del tetto (lasciando inalterata la struttura portante lignea) e nel rifacimento delle terrazze laterali, così da eliminare le infiltrazioni d'acqua che avevano arrecato notevoli danni alle decorazioni e ai dipinti interni.

Si procedette poi al restauro degli stucchi interni, dei finti marmi, degli altari laterali, dei dipinti murali, del coro ligneo nonché del cassettonato ligneo dipinto e dorato; restaurarono gli intonaci esterni e le relative tinteggiature a calce. E si eseguì, inoltre,

il consolidamento delle volte sulla cripta, ancorandole con piastre e tiranti in acciaio a una struttura metallica occultata nello spessore murario sovrastante. Al consolidamento delle volte seguì quello delle colonne portanti, il restauro degli stucchi sugli intradossi e il rifacimento del pavimento nella cripta stessa.

La realizzazione dei nuovi impianti di riscaldamento ed elettrico, completò il ripristino funzionale della Cattedrale.

Tuttavia, in questa fase dei lavori l'opera di maggiore impegno tecnico è stato il consolidamento del campanile per liberarlo dalla fodera muraria aggiunta nel XVIII secolo nella parte basamentale che, ormai distaccata dai muri del fusto, non assolveva più al compito per cui era stata costruita, aggravando oltremodo il carico in fondazione. Dai saggi effettuati si riscontrò che le fessurazioni presenti sulle murature erano imputabili alla diversa resistenza dei materiali costituenti il fusto del campanile: tufo per la parte interna, pietra calcarea per la cortina esterna.

L'ingegnere Sisto Mastrodicasa, con la consulenza del geologo, propose un primo intervento di consolidamento fondale (mediante micropali tubolari in acciaio spinti fino al banco di tufo resistente, in modo da scaricare su di esso il peso del manufatto) e il riempimento della parte interna di base (da quota -5,68m a quota 0,00m) con un masso di calcestruzzo armato, collegato con cuciture metalliche sia alla testa dei micropali sia alle murature. Successivamente, dopo la demolizione della fodera posticcia, si



4



5

4. Volta della cripta: lavori di restauro degli stucchi  
5. Vista del restauro ultimato

procedette all'esecuzione di una fitta serie di cuciture armate e di tirantini antiespulsivi per rendere solidali le parti in tufo con quelle in calcare.

Per la prevenzione di qualsiasi fenomeno di deformazione dei muri perimetrali furono poi apposte, su cinque ordini, delle cinture metalliche munite (fig. 6) di giunti a forchetta serrati a caldo. Per la stabilizzazione della cuspide, infine, fu realizzato un traliccio metallico interno, non visibile dall'esterno, collegato alla muratura con cuciture e tirantini antiespulsivi.

L'efficacia di tale complesso intervento si mostrò in pieno, in occasione del terremoto, quando il campanile stesso, nonostante la sua relativa snellezza e le severe sollecitazioni indotte dal sisma, non riportò alcun danno significativo. Come già accennato in premessa, il terremoto del 1980 causò notevoli danni alla Cattedrale, ma solamente in quelle parti che non erano state interessate dal consolidamento murario

effettuato in precedenza.

Da questa constatazione derivò la decisione di intraprendere, prima di procedere ai lavori di riparazione, il consolidamento – con iniezioni di miscele cementizie e con tirantini antiespulsivi - di tutte le murature perimetrali della chiesa e dei pilastri interni, e di estendere a tutto il fusto del campanile il rinforzo interno con un traliccio metallico, come già era stato fatto per la cuspide.

I danni maggiori erano stati riportati dalla facciata, con il crollo del timpano, dei cornicioni e delle colonne, che rovinando sul sagrato avevano causato danni al pavimento e alla balaustra in marmo del sagrato stesso.

La ricostruzione del timpano ha rappresentato una delle fasi più delicate del restauro: inizialmente si è proceduto al recupero di elementi scolpiti che potevano essere riutilizzati nella ricostruzione, di parti nuove.

Recuperati o ricostruiti, tutti gli elementi scolpiti e di rivestimento sono stati poggiati



6



7

6. Particolare del campanile della fabbrica  
7. Fase di rimontaggio del timpano della facciata

su di un impalcato, in modo da realizzare una specie di rimontaggio “a secco” per individuare l'esatta collocazione dei vari pezzi che poi sono stati rimontati, uno dopo l'altro, nella propria posizione originaria. Qui era stata costruita, nel frattempo, un'armatura metallica in tondini, con orditura incrociata, sia orizzontale che verticale, che, incorporata nel successivo getto di calcestruzzo, avrebbe costituito la struttura portante del timpano ricostruito (fig. 7).

È seguito, quindi, il consolidamento dell'ulteriore parte della facciata, con il fissaggio dei rivestimenti in marmo, il consolidamento dei cornicioni danneggiati (fig. 8-9) e il rimontaggio delle colonne in marmo crollate; compreso il rifacimento delle parti andate completamente distrutte, e di quelle relative alla balaustra in marmo del sagrato.

### GLI APPARATI DECORATIVI

Il restauro dell'apparato decorativo interno ha riguardato principalmente il rifacimento e il consolidamento degli elementi lesionati o completamente distrutti.

Gli stucchi, le cornici e i vari fregi in situ furono consolidati e cuciti alle murature; quelli pericolanti smontati e poi rimontati anch'essi con cuciture; quelli andati distrutti furono ricostruiti su modello degli esistenti. Alcuni rivestimenti in marmi intarsiati, completamente crollati, furono pazientemente ricomposti e rimontati in situ. Per l'interno, infine, si lavorò al consolidamento e restauro degli affreschi, al rifacimento, ove necessario, delle dorature e dei finti marmi, e alla tinteggiatura. All'esterno si procedette alla revisione di alcune parti della copertura (più precisamente, quelle a contatto con il timpano e con il campanile), al rifacimento di alcuni tratti di intonaco crollati sui prospetti, e alla tinteggiatura finale.



8



9



10

8. Ricostruzione degli elementi in pietra scolpita per il ripristino del cornicione  
9-10. Ricostruzione del cornicione di facciata. Si notano la struttura portante in cemento armato e le mensoline già rimontate